

diede le figure. La caratteristica loro è che hanno il taglio da entrambi i lati parallelo alla direzione del manico e di non potersi usare per la piccolezza eccessiva dell'occhio, onde fu emessa da Gross e Handellmanns¹⁾ l'ipotesi che tali bipenni servissero pel commercio dei metalli o come valori, e che si infilassero l'una sull'altra con una corda. Che non servissero come strumenti lo prova il fatto che talune hanno il taglio smussato, altre l'occhio quadro, o fatte come due coni che si toccano col vertice. R. Virchow, dopo aver fatto l'elenco delle bipenni che conoscevansi in Germania²⁾ di questa forma sino al 1891, non si arrestò davanti all'eccessiva piccolezza del foro dentro il quale non sarebbe potuto far passare un manico, ed ammise che tale apertura potesse servire per legare un manico accanto alla bipenne. Contro tale ipotesi sta il fatto che il bordo dell'apertura sulla superficie della bipenne è tanto netto, che presto si sarebbe tagliata la corda o la striscia di cuoio usata per fissare il manico. Perciò Virchow finì per ammettere che tale modo eccentrico di fissare il manico non fosse pratico, ed espresse il dubbio che tali bipenni potessero rappresentare doni votivi. Ora, dopo che in Creta, a Troja e Micene si trovarono bipenni votive insieme con altre che hanno un occhio largo capace di essere immanicate e che pure sono ascie destinate al culto, appaiono sotto una nuova luce tutte le bipenni di data posteriore alle cretesi che trovaronsi anche nell'isola di Cipro³⁾, fatte in modo da non poter servire a nulla di pratico. Le armi votive si fecero di tutte le foggie e di tutti i



Fig. 65. — Ascia sacra di rame proveniente dal Congo.

¹⁾ *Verhandlung d. anthrop. Gesellschaft*, 1879, tav. XVIII, fig. 2.

²⁾ VIRCHOW, *Zeitschrift für Ethnol.*, 1891, p. 460.

³⁾ PERROT e CHIPIEZ, *Histoire de l'art dans l'antiquité*, tom. III, *Phénicie*, p. 867.